

PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI TRENTO



SCHEDA 2. MARZOLA SCANUPPIA

ADOZIONE PRELIMINARE

Delibera consiliare nr _____ dd ____/____/____

Pubblicazione B.U.R. nr _____ dd ____/____/____

COMUNE DI TRENTO
Servizio Urbanistica

GRUPPO TECNICO DI LAVORO

arch. Marcello Lubian - Capogruppo
arch. Sivia Alba - Partecipazione
arch. Riccardo Giacomelli, PhD - Digitalizzazione
dott. Maurizio Odasso - Agronomo
geol. Maurice Vuillermin - Geologo

COLLABORATORI

arch. Anna Viganò
dott. Pietro Todeschi
dott. Francesco Lochner



aprile 2023

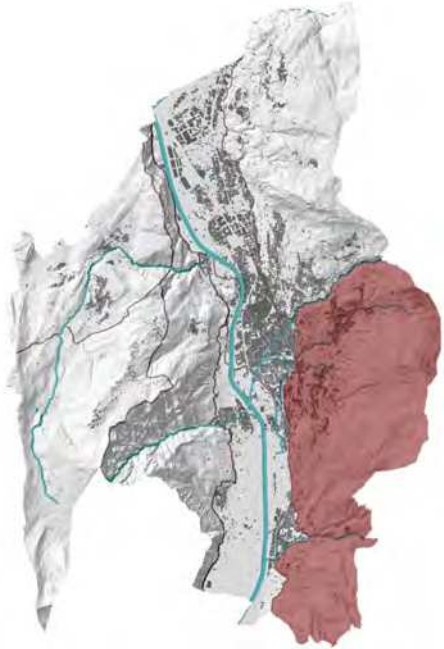
ALLEGATO 2

CARTA DEL PAESAGGIO

Schede di approfondimento Ambiti Omogenei

AMBITO OMOGENEO DI PAESAGGIO

2. MARZOLA-SCANUPPIA



L'ambito omogeneo di paesaggio della Marzola è contraddistinto dal sistema di versante che gravita a nord, ovest e sud del massiccio del Calisio, nell'area ricompresa tra il Fersina a nord e il rio Valsorda e il massiccio di Scanuppia a Sud. Le peculiarità di questo contesto paesaggistico ricomprendono:

- la trama identitaria delle ville nobiliari di epoca conciliare e i sistemi rurali-agricoli di forte identità nel versante ovest che degrada nella zona di piana rialzata rispetto al fondovalle e rispetto la quale risulta indipendente, e analogamente il versante sud sopra Mattarello;
- trame sentieristiche ed escursionistiche che permettono di relazionare le aree rurali del fondovalle fino agli ambiti montani, abbinabile ad una rete di infrastrutture verdi e blu che oggi è da potenziare, per qualificare al meglio l'alto valore dei nuclei rurali e delle valenze naturalistiche di questo ambito di territorio del Comune di Trento;
- ambiti panoramici e di valore geomorfologico e naturalistici quali il Cimirlo e i suoi prati terrazzati, valore identitario come il Dosso di S.Agata e S.Rocco, ambiti montani quali la Marzola e Scanuppia;
- il polo universitario di Povo/Mesiano che possiede le potenzialità e le multifunzionalità per costituire una Polarità di alto valore per il territorio di Trento.

VOCAZIONI POTENZIALI PER L'AMBITO OMOGENEO

- POTENZIAMENTO DELLA VOCAZIONE AGRIFOOD DELL'AMBITO (ricettività, gusto, prodotti agricoli, identità)
- VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELL'IDENTITÀ DEL PAESAGGIO AGRICOLO DEI NUCLEI RURALI, E DELLA TRAMA DI VILLE DIFFUSE
- VALORIZZAZIONE DELLE VOCAZIONI ESCURSIONISTICHE DI VERSANTE E MONTANE
- VALORIZZAZIONE DELLE POLARITÀ MULTIFUNZIONALI (CAMPUS UNIVERSITARIO, CAMPO AGRICOLO...

LA CARTA DI PAESAGGIO INDIVIDUA I SEGUENTI SISTEMI PECULIARI PER L'AMBITO OMOGENEO MARZOLA-SCANUPPIA

- SISTEMI INSEDIATIVI DI RELAZIONE ALL'AMBITO AGRICOLO-RURALE:**
 - 1. Oltrecastello:** nucleo rurale relazionato alle aree agricole e prati di versante a nord-est del dosso di S.Agata;
 - 2. Spre', 3. Pante':** nuclei rurali originari densificati a costituire un tessuto urbano quasi unitario di Povo che ingloba anche piccole realtà un tempo indipendenti quali Graffiano, a sud del Dosso di S. Agata;
 - 4. Gabbiolo:** nucleo indipendente di alto valore identitario e particolarmente attivo nella gestione dell'identità contadina;
 - 5. Novaline:** nuclei rurali e ville nobiliari separate ma articolati lungo le vie storiche che degradano a sud sul versante agricolo sopra Mattarello.
- SISTEMI INSEDIATIVI IN AMBITO URBANO:**
 - 6. Povo:** Centro abitato costituito per densificazione edilizia dei nuclei rurali originari e dell'ampliamento delle strutture universitarie che conferiscono riconoscibilità a questo sito;
 - 7. Villazzano:** centro abitato a sud dell'altopiano di versante caratterizzato per densificazione del nucleo storico originario attorno alla villa de Mersi e piccoli aggregati rurali. Abitato residenziale che assieme a Povo costituisce satellite della città di Trento.
- SISTEMI D'AMBITO AGRICOLO-RURALE:**
 - A. Radure Fiorite e Prati di Montagna:** versante nord est salendo al Cimirlo;
 - B. Il Parco del Campus Universitario** area multifunzionale tra Povo e Mesiano;
 - C. Biodiversità in Collina:** area agricola attorno Gabbiolo e lungo rio Salè;
 - D. Le Colture Nascoste:** settore agricolo alle spalle del Dosso di San Rocco;
 - E. Il Dolce Pendio:** versante agricolo e terrazzato degradante sopra Mattarello.
- SISTEMI GEOLOGICO NATURALISTICI:**
 - I. Forra del Fersina - Canyon dell'Orrido:**unicità geologica e fruizione spiagge;
 - II. Le Prealpi di Trento:** Marzola panoramicità e valore naturalistico;
 - III. Il Dente tra i Terrazzamenti e Boschi Urbani:** S.Agata e S.Rocco: landmark identitari per la città;
 - IV. Le Pendici Selvatiche:** luoghi aspri di forte naturalità, Scanuppia.

2 A. PAESAGGI DEI SISTEMI INSEDIATIVI

Sistema complesso di paesaggio di interesse insediativo

- Piana di versante	Povo, Pantè-Oltrecastello, S. Agata
- Piana di versante centrale	Villazzano, Madonna Bianca, S. Rocco
- Versanti rurali	Gabbiolo-Novaline
- Alto Versante	Cimirlo- Valsorda

2 B. PAESAGGI DEL SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO

Sistema complesso di paesaggio di interesse rurale

2 C. PAESAGGI DEL SISTEMA BOSCHIVO-NATURALISTICO

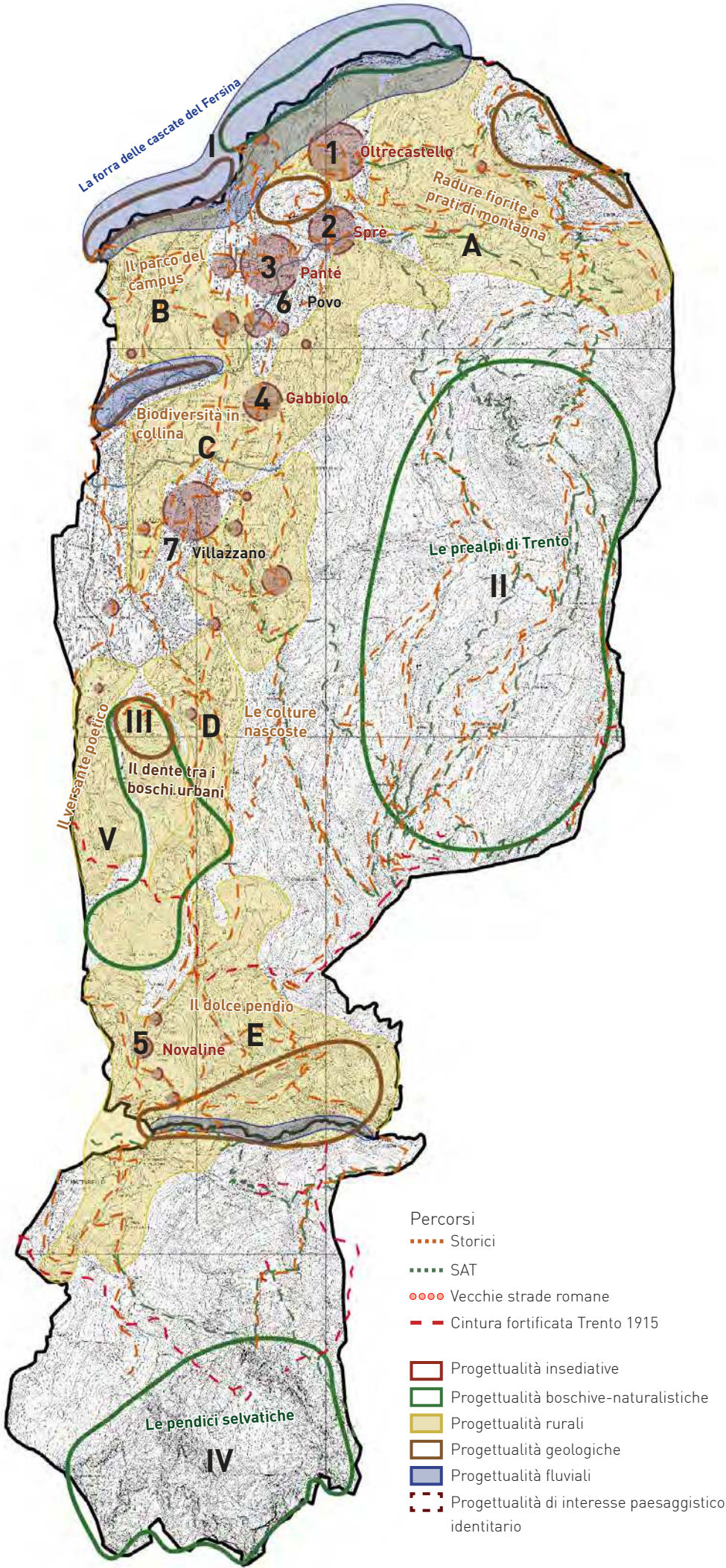
Sistema complesso di paesaggio di interesse forestale/naturalistico

2 D. PAESAGGI GEOMORFOLOGICI

Sistema complesso di paesaggio di interesse geologico

2 E. PAESAGGI D'ACQUA - Infrastrutture verdi e blu

Sistema complesso di paesaggi d'acqua



CARATTERI

Il sistema insediativo dell'ambito nord-ovest è costituito da un sistema di nuclei residenziali e rurali di forte qualificazione, posti in relazione all'ambito agricolo che ha subito sviluppi differenziati nel corso degli ultimi decenni.

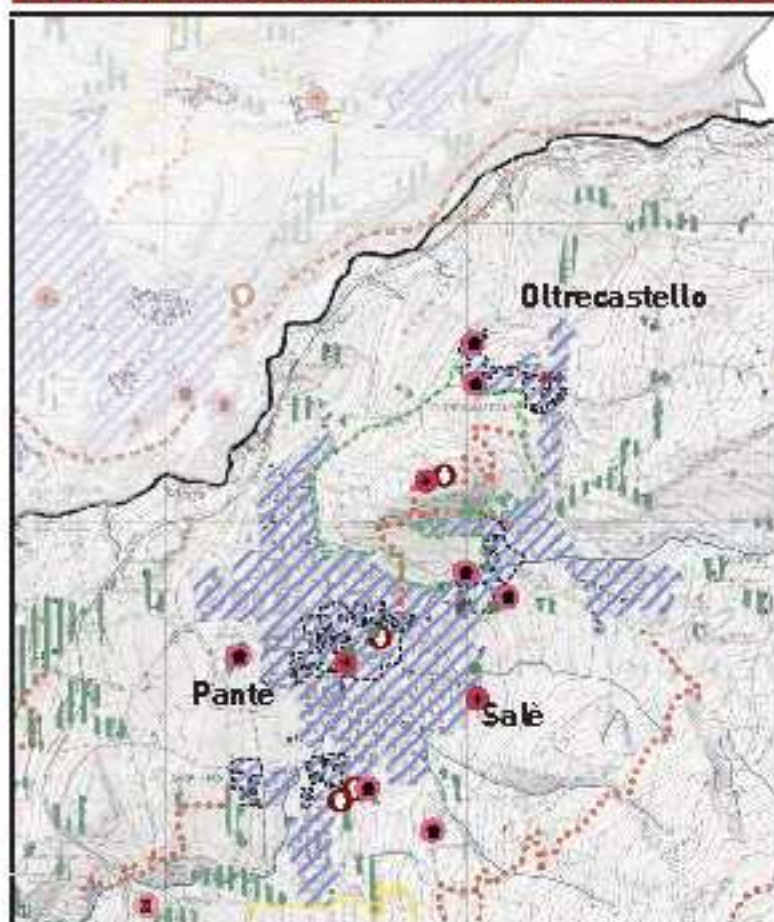
La densificazione edilizia attorno ai nuclei minori di Pantà, Povo Sprè, Grafiano e Oltreoatsello ha portato alla definizione del contesto urbano di Povo con una difficile riconoscibilità tra i vari centri originari e una relativa compattezza rispetto allo spazio aperto agricolo. Permane comunque il proprio carattere di ruralità, in cui si rilevano manufatti e spazi aperti urbani meritevoli di valorizzazione e recupero negli episodi in cui tali peculiarità non risultano leggibili.

Lo sviluppo universitario con i laboratori e dipartimenti nella parte più ad ovest di Povo ha ulteriormente rafforzato questa densificazione del centro cittadino, sebbene gli sviluppi si siano articolati nell'andamento degradante dell'"altopiano", risultando meno invadenti rispetto al centro urbano stesso. Analogamente l'articolazione tra i vari nuclei originari nell'asseccare l'andamento orografico delle parti di questo territorio definisce ambiti separati del centro che non si concentra in un unico sistema ma si apre a macchia nel territorio agricolo.

L'articolazione del centro di Povo e dei suoi nuclei satelliti si articola attorno al dosso di S. Agata quale punto di riferimento identitario agricolo terrazzato. Poco staccato e sopra il crinale ad ovest emerge il manufatto isolato dell'università di Mesiano.



LE STRATIFICAZIONI MORFOLOGICHE DEI SISTEMI INSEDIATIVI



10. Sistema monumentale

Sistemi di beni religiosi, di manufatti difensivi, di manufatti ineditabili, di fortificazione e manufatti del XIX-XX sec. - PD15_N_PUP

-  Sistemi di beni religiosi
-  Sistemi di manufatti difensivi di valore storico e culturale
-  Sistemi di manufatti ineditabili di interesse storico e culturale (Palazzi)
-  Reti delle ville nobiliari in ambito rurale

Beni archeologici rappresentativi e NON della RPT - Z01_I_N_PUP

-  Manufatti e/o archeologici

==== Vecchie strade romane della RPT - PD16_L_PUP

1110 Ricerca storica di preservare e valorizzare

Contaminazione dei modelli ineditabili

-  Consolidato - Nuove stampe originali
-  Consolidato - Sviluppo nuove stampe
-  Edifici a coppia di vicine

Dinamica di crescita ineditabile

-  1915
-  1915 - 1950
-  1950 - 1990
-  1990 - 2017

20. Il valore a medio storico

-  Sottile e sottile

I Nuclei Originari

Presentano ancora oggi caratteri di ruralità che richiede maggiore attenzione verso la qualità degli spazi aperti al fine di facilitare la lettura delle dinamiche insediative e di valorizzare i caratteri peculiari dell'edificato tradizionale.

Are Consolidate

Si mantengono per lo più entro un limite ancora percepibile tra l'edificato e le zone agricole, permettendo la lettura del tessuto insediato rispetto allo spazio aperto agricolo.

Edificato 5parso

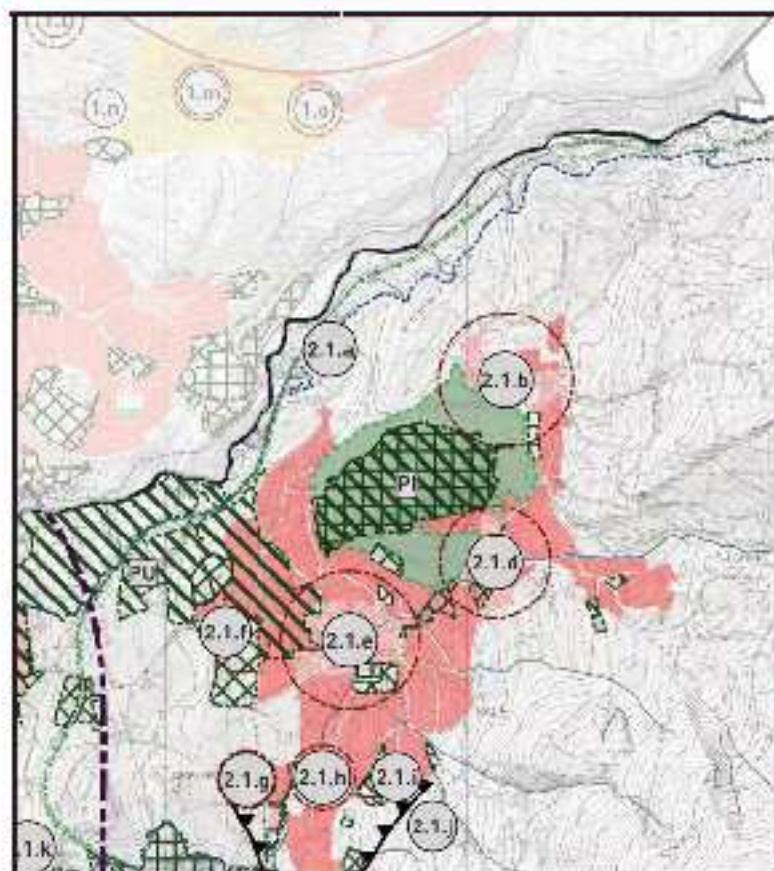
I manufatti agricoli storici o legati al sistema delle ville nobiliari post concilio mantengono ancora una loro riconoscibilità e relazione rispetto al tessuto agricolo circostante.

Gli episodi recenti sono invece caratterizzati da sterogeneità insediativa e architettónica, con sfregiamenti limitati e verde privato non fortemente qualificato.

Bordi Urbani

Tra i vari centri abitati non sempre è percepibile il limite tra ambiti consolidati e gli spazi agricoli per gli sviluppi a settori consolidati nei decenni. Nei nuclei minori questo limite di rapporto tra densità edilizia e spazio agricolo è più percepibile e di qualità nel paesaggio di versante. Le strutture universitarie costituiscono un limite forte rispetto le aree agricole.

INDIRIZZI DI TRASFORMABILITÀ DEI SISTEMI URBANI



Nuclei insediativo di interesse
paesaggistico identitario

- 2.1.a - Villa De Battaglia ora Jabstszbizer
- 2.1.b - Ottocastello
- 2.1.c - Mena Cebrax Sarscini
- 2.1.d - Spriè
- 2.1.e - Ponté
- 2.1.f - Villa Sarscini ora
Tschurtschenthaler Dell'Elma
- 2.1.g - Graffiana
- 2.1.h - via Solè
- 2.1.i - Villa Maggiali ex Sabadori Mancì
- 2.1.j - "Torreola" e Mena Sabadori di
Verna S. Daniele ora Maggiali - Graffer

[illegible]

Coerentemente con il principio della limitazione al Consumo di Suolo, la Carta del Paesaggio riconosce i seguenti indirizzi:

Bassa trasformabilità: nei centri storici (perimetro da PRG).

Objective

- » incrementare il pregio di edificato e spazio urbano e contenere la densità edilizia;
- » valorizzare il patrimonio edilizio storico, la struttura insediativa e le aree a verde in primis nei nuclei rurali ancora riconoscibili;
- » promuovere interventi edilizi volti al recupero e alla riqualificazione estetica, ambientale e morfologica delle preesistenze;
- » tutelare il verde sulle aree private, e la rete delle infrastrutture verdi e blu quali connettori per appropriarsi delle identità del territorio e incentivare una rete diffusa del commercio locale in relazione agli spazi aperti urbani;
- » qualificare i sistemi insediativi nei nuclei rurali per valorizzare l'identità e la fruibilità dei luoghi per i cittadini e attivare strumenti di promozione e delle vocazioni dell'ambito: progettare l'integrazione Commercio/Turismo/Territorio/Produzione agricola.

La Media trasformabilità: nelle aree consolidate e nell'edificato sparso di recente espansione.

Objective

- » aumento della qualità insediativa, tutela dei caratteri di media/bassa densità abitativa e della qualità degli spazi urbani, mantenimento della leggibilità del limite edificato rispetto agli spazi aperti;
- » limitazione al consumo di suolo perseguita mediante strumenti di densificazione delle aree insediate e mediante la tutela delle dotazioni di verde privato.

Polarità verdi Multifunzionali: si riconosce una area multifunzionale tra Mesiano e Povo per la definizione di un Parco/Campus Universitario che sappia valorizzare diverse identità agricole/botanico/naturalistiche e spazi attrezzati legando le strutture universitarie di collina in un sistema collegato e interconnesso con la città. Analogamente anche il Dosso S. Agata costituisce elemento identitario da tutelare e valorizzare quale landmark di riferimento per Povo con valore agricolo terrazzato da riconnettere nei circuiti escursionistici.

CARATTERI

Il sistema insediativo dell'ambito centrale di Versante Marzola è costituito da un sistema di nuclei residenziali e rurali di forte qualificazione, posti in relazione all'ambito agricolo che si è condensato nel corso degli ultimi decenni attorno al centro di Villazzano e Villa DeMarsi.

La densificazione edilizia attorno al nucleo centrale di Villazzano e lungo la strada storica ha portato alla definizione del contesto urbano in fascia nord sud rispetto all'andamento di versante, mentre permane una riconoscibilità tra i vari nuclei/villa originari che hanno mantenuto una relativa compattezza rispetto allo spazio aperto agricolo e al centro di Villazzano. Permane comunque il proprio carattere di ruralità, in cui si rilevano manufatti e spazi aperti urbani meritevoli di valorizzazione e recupero.

Lo sviluppo insediativo di Villazzano è relazionale con il fondovalle attraverso la zona di Madonna Bianca e il quartiere delle torri con il suo parco/bosco urbano, ne costituisce di fatto continuità in versante fino all'edificato di S.Rocco. L'articolazione tra i vari nuclei originari nell'assecondare l'andamento orografico delle parti di questo territorio, definisce ambiti separati dal centro che non si concentra in un unico sistema ma si apre a macchie nel territorio agricolo. L'articolazione del centro di Villazzano e dei nuclei rurali satelliti si articola a nord del dosso di S.Rocco quale punto di riferimento identitario naturalistico. I sistemi verdi e blu trasversali al versante costituiscono opportunità di valorizzazione ambientale e biodiversità delle macchie agricole ed urbane e connettori tra il fondovalle e l'alto versante della Marzola.



LE STRATIFICAZIONI MORFOLOGICHE E DEI SISTEMI INSEDIATIVI



- Albero monumentale
- Manufatti in quota per l'economia montana
- Elementi emergenti**
- Torri Madonna Bianca
- Sistemi di beni religiosi, di manufatti difensivi, di manufatti insediativi, di fortificazione e monumenti del XIX-XX sec. - PDI S.M. PUP
- Sistemi di beni religiosi
- Sistemi di fortificazione e monumenti del XIX-XX sec.
- Sistemi di manufatti insediativi di interesse storico e culturale (Palazzi)
- Rete delle ville nobiliari in ambito rurale
- Sistemi di architettura di pregio novecenteschi
- Beni archeologici monumentali e non della PDI - PDI S.M. PUP
- Manufatti e siti archeologici
- Percorsi storici da preservare e valorizzare
- Piazze di riqualificazione e ambito perurbano degradati
- Contaminazione dei modelli insediativi**
- Consolidato - Nuclei storici originali
- Consolidato - Sviluppi novecenteschi
- Discontinuità perurbana
- Edificato sparsi di versante
- Dinamiche di crescita insediativa**
- 1845
- 1845-1950
- 1950-1980
- 1980-2017
- Siti di valore paesaggistico**
- Ambito Montano

I Nuclei Originari

Presentano ancora oggi caratteri di ruralità che richiede maggiore attenzione verso la qualità degli spazi aperti al fine di facilitare la lettura delle dinamiche insediative e di valorizzare i caratteri peculiari dell'edificato tradizionale.

Aree Consolidate

Non sempre si mantengono entro un limite ancora percepibile tra l'edificato e la zona agricola, permettendo la lettura del tessuto insediato rispetto allo spazio aperto agricolo.

Edificato Sperso

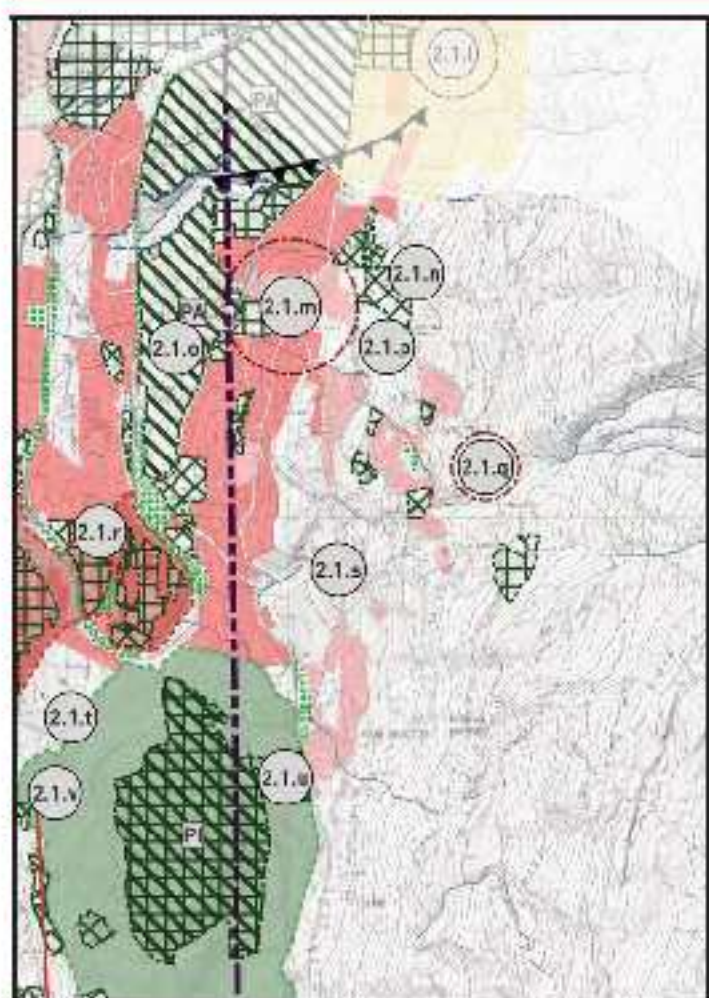
I manufatti agricoli storici o legati al sistema della villa nobiliare post concilio mantengono ancora una loro riconoscibilità e relazione rispetto al tessuto agricolo circostante.

Gli episodi recenti sono invece caratterizzati da eterogeneità insediativa e architettonica, con sfrangiamenti limitati e verde privato non qualificato, rendendo evidenti estemporaneità rispetto allo spazio aperto.

Bordi Urbani

Il sistema insediativo di Villazzano è percepibile come ambito urbano continuo di bassa densità, anche se in alcuni settori il limite degli ambiti consolidati con gli spazi agricoli risulta sfrangiato e compromesso. Nei nuclei minori questo limite di rapporto tra densità edilizia e spazio agricolo è più percepibile e di qualità nel paesaggio di versante.

INDIRIZZI DI TRASFORMABILITÀ DEI SISTEMI URBANI



- Nuclei insediativi di interesse paesaggistico identitario**
- 2.1.m - Villazzano
- 2.1.n - Villa Belvedere ex De Molinari
- 2.1.o - Masi Lodron - Consolati
- 2.1.p - Villa Benvenuti - Ceschi e Santa Croce di Castellana con Bellante
- 2.1.q - Bratto
- 2.1.r - Villa Zelgher
- 2.1.s - Villa Le Torricelle - Flessati
- 2.1.t - Masi Serafini
- 2.1.u - Villa Pedrotti ex Glaz Benavoglio
- 2.1.v - Masi del Beneficio Conte Romano
- Connessioni strategiche in progetto
- Piazze di riqualificazione, paesaggistica, sociale
- Limiti espansione rigenerazione fronte urbano
- Nuclei insediativi di interesse paesaggistico identitario
- Sistemi di architettura di pregio novecenteschi
- Piazze con valore verde parco bosco storico - Open Air
- Piazze verdi multifunzionali
- Parco Identitario - De Luca
- Parco Agricolo
- Piazze con valore verde privato in ambito insediativo
- Piazze con valore aperto bosco storico - Open Air
- Verde di protezione e spazio infrastrutturale
- Trasformabilità**
- Alta
- Media
- Basso
- Siti di valore paesaggistico**
- Ambito Montano

Coerentemente con il principio della limitazione al Consumo di Suolo, la Carta del Paesaggio riconosce i seguenti indirizzi:

Bassa trasformabilità: nei centri storici (perimetro da PRG).

Obiettivi:

- » incrementare il pregio di edificato e spazio urbano e contenere la densità edilizia;
- » valorizzare il patrimonio edilizio storico, la struttura insediativa e le aree a verde, in primis nei nuclei rurali ancora riconoscibili;
- » promuovere interventi edilizi volti al recupero e alla riqualificazione estetica, ambientale e morfologica della preesistenza;
- » tutelare il verde sulle aree private, e la rete delle infrastrutture verdi e blu quali connettori per appropriarsi delle identità del territorio e incentivare una rete diffusa del commercio locale in relazione agli spazi aperti urbani;
- » qualificare i sistemi insediativi nei nuclei rurali per valorizzare l'identità e la fruibilità dei luoghi per i cittadini e attivare strumenti di promozione delle vocazioni dell'ambito: progettare l'integrazione Commercio/Turismo/Territorio/Produzione agricola.

La Media trasformabilità: nelle aree consolidate e nell'edificato sparso di recente espansione.

Obiettivi:

- » aumento della qualità insediativa, tutela dei caratteri di media/bassa densità abitativa e della qualità degli spazi urbani, mantenimento della leggibilità del limite edificato rispetto agli spazi aperti;
- » limitazione al consumo di suolo perseguita mediante strumenti di densificazione delle aree insediate, e mediante la tutela delle dotazioni di verde privato.

Polarità Verdi Multifunzionali: al fine di preservare il territorio agricolo del basso versante ancora riconoscibile si definisce la possibilità di Parco Agricolo che sappia valorizzare diverse identità agricole botanico/naturalistiche di collina in un sistema collegato e interconnesso con la città. Analogamente anche il Dosso S.Rocco costituisce elemento identitario da tutelare e valorizzare quale landmark di riferimento per il fondovalle e il versante di Villazzano e Castellar quale valore naturalistico-faunistico del Bosco della Città, da riconnettere nei circuiti escursionistici.

CARATTERI

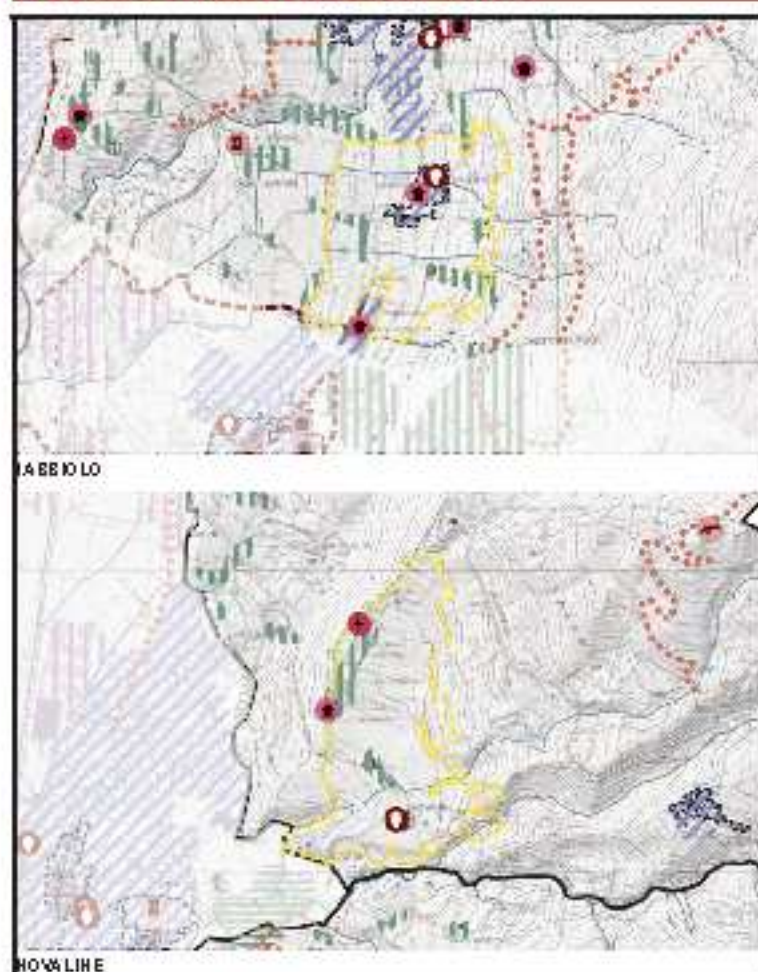
I sistemi insediativi di forte carattere rurale strettamente legati al contesto agricolo circostante ancora riconoscibili nel versante Ovest della Marzola sono costituiti dal sistema di Gabbio nella parte superiore del versante agricolo ancora riconoscibile tra Povo e Villazano, e il sistema della Novalina che raggruppa una serie di edifici rurali e ville storiche distribuiti lungo il degradare del versante agricolo a sud-ovest sopra Mattarello. In entrambi i casi la stretta attinenza alla trama agricola degli edifici e la chiara riconoscibilità di questi aggregati sparsi nel disegno del paesaggio agricolo, conferiscono alto valore all'identità di questi luoghi che quindi vanno preservati, valorizzati e mantenuti, con potenzialità agrifood e ricettività nonché di mantenimento della biodiversità di questi contesti.

L'isolamento nel contesto rurale del nucleo edificato di Gabbio è condizione qualificante per il paesaggio agricolo, oltre alla rinnovata iniziativa dei proprietari di perseguire il mantenimento di una forte identità del mondo contadino, la sua sostenibilità e il preservare la biodiversità del territorio agricolo.

La frammentazione degli aggregati della Novalina definisce un disegno di trama agricola in versante che lega questi nuclei lungo punti di grande panoramicità ed esposizione a sud e armoniosità lungo trame di muretti in sasso a rimarcare strade e proprietà oltre che terrazzamenti.



LETTURA DEI MODELLI INSEDIATIVI



- Albergo monumentale
- Sistemi di beni religiosi, di manufatti difensivi, di manufatti insediativi, di fortificazione e monumenti del XIX-XX sec. - PD 15_N_PUP
- Sistemi di beni religiosi
- Sistemi di manufatti difensivi di valore storico e culturale
- Sistemi di fortificazione e monumenti del XIX-XX sec.
- Resti delle ville nobiliari in ambiente rurale
- Beni archeologici rappresentativi e NON della PPT - ZIL 1_N_PUP
- Manufatti e siti archeologici
- Percorsi storici da preservare e valorizzare
- Spazi di inquilinazione ambientale degradati
- Continuazione dei modelli insediativi
- Contadato - Nuclei storici originali
- Contadato - Sviluppi novecenteschi
- Edificati sparsi di versante
- Dinamica di crescita insediativa
- 1950
- 1950-1970
- 1970-1990
- 1990-2017
- Siti di valore paesaggistico
- Ambito territoriale Urban

I Nuclei Originari

Presentano ancora oggi caratteri di ruralità e originalità. Tali nuclei richiedono la capacità di preservare la struttura morfologica insediativa esistente senza alterazioni eterogenee.

Edificato Sperso

I manufatti agricoli storici o legati al sistema delle ville nobiliari post concilio mantengono una loro forte riconoscibilità e relazione rispetto al tessuto agricolo circostante.

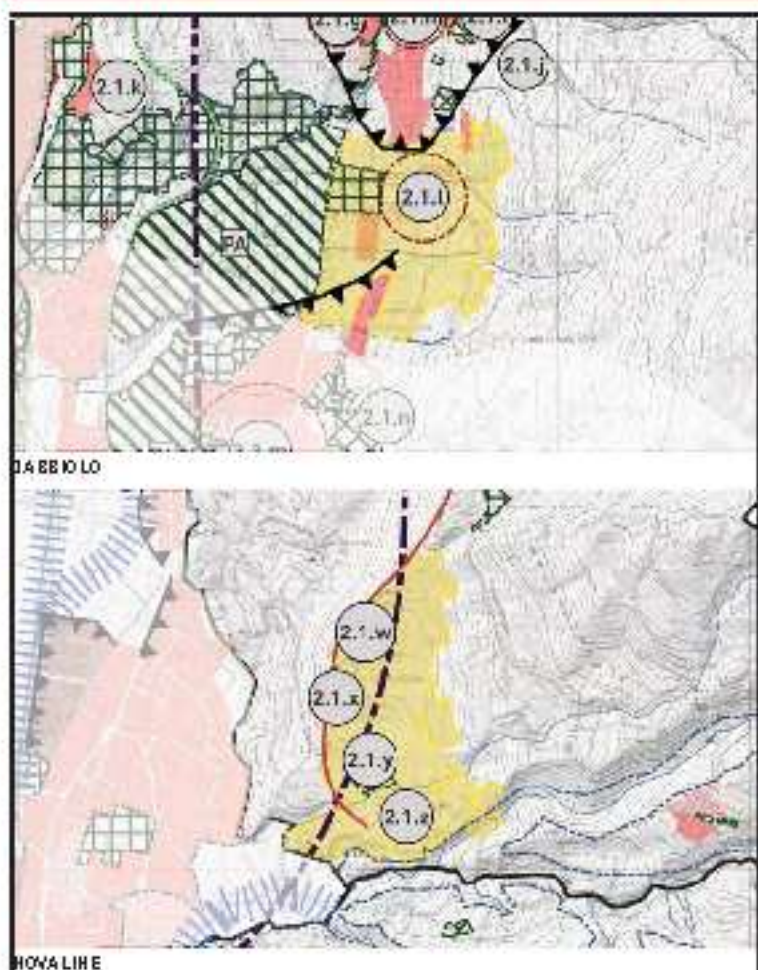
Questa riconoscibilità va mantenuta e rispettata per il valore del paesaggio di versante agricolo che contribuiscono a modellare.

Bordi Urbani

Il nucleo di Gabbio è percepibile nella sua densità rispetto agli spazi aperti agricoli. E' importante proteggere la pertinenza agricola da eventuali espansioni residenziali degli sfregiamenti del centro di Povo e Villazano.

Nei nuclei minori della Novalina il limite di rapporto tra densità edilizia e spazio agricolo è più percepibile e di qualità nel paesaggio di versante, pertanto vanno evitate espansioni eterogenee rispetto al sistema esistente che snaturino questo rapporto tra i nuclei e lo spazio aperto.

INDIRIZZI DI TRASFORMABILITÀ DEI SISTEMI URBANI



- Nuclei insediativi di interesse paesaggistico identitario
- 2.1.k - Massa Consolati ora Niccolini
- 2.1 - Gabbio
- Trasformabilità
- Media
- Bassa
- Siti di valore paesaggistico
- Ambito territoriale Urban
- Nuclei insediativi di interesse paesaggistico identitario
- 2.1.w - Villa Seracini
- 2.1.x - Massa di Villa De Sordagna e Villa Bentilatti - Bertolani e Lunelli
- 2.1.y - Massi Giuliani
- 2.1.z - Novalina

Coerentemente con il principio della limitazione al Consumo di Suolo, la Carta del Paesaggio riconosce i seguenti indirizzi:

Bassa trasformabilità: dei nuclei storici rurali

Obiettivi:

- incrementare il pregio di edificato e spazio urbano di pertinenza, contenere la densità edilizia;
- valorizzare il patrimonio edilizio storico, la struttura insediativa e le aree a verde nei nuclei rurali;
- promuovere interventi edilizi volti al recupero e alla riqualificazione estetica, ambientale e morfologica delle preesistenze anche con l'utilizzo di soluzioni e materiali innovativi ma coerenti alla struttura e linguaggio costruttivo dei nuclei;
- tutelare il verde sulle aree private, e la rete delle infrastrutture verdi e blu quali connettori per relazionare questi luoghi identitari del territorio e gli elementi di valore agricolo, naturalistico e biodiversità;
- qualificare questi nuclei rurali per valorizzare l'identità e la fruibilità dei luoghi per i cittadini e attivare strumenti di promozione delle vocazioni dall'ambito: progettare l'integrazione Commercio di prossimità agricolo/Turismo/Territorio/Produzione agricola.

Siti di Attenzione e Paesaggistica: La carta del Paesaggio individua in questi due ambiti la necessità di maggiore protezione e tutela per l'alto valore paesaggistico identitario di questi luoghi. Nell'Allegato 3 vengono evidenziati Siti di Valore Tutela e Attenzione e Paesaggistica sui quali va posta una protezione e valorizzazione opportuna attraverso la normativa del Prg.

Obiettivi:

- aumento della qualità insediativa, tutela dei caratteri di bassa densità abitativa e della qualità degli spazi urbani di pertinenza di questi nuclei, mantenimento della leggibilità del limite edificato rispetto agli spazi aperti e del rapporto tra aree agricole di pertinenza e nucleo insediativo.

CARATTERI

Il sistema insediativo degli ambiti di Alto Versante Marzola è costituito da:

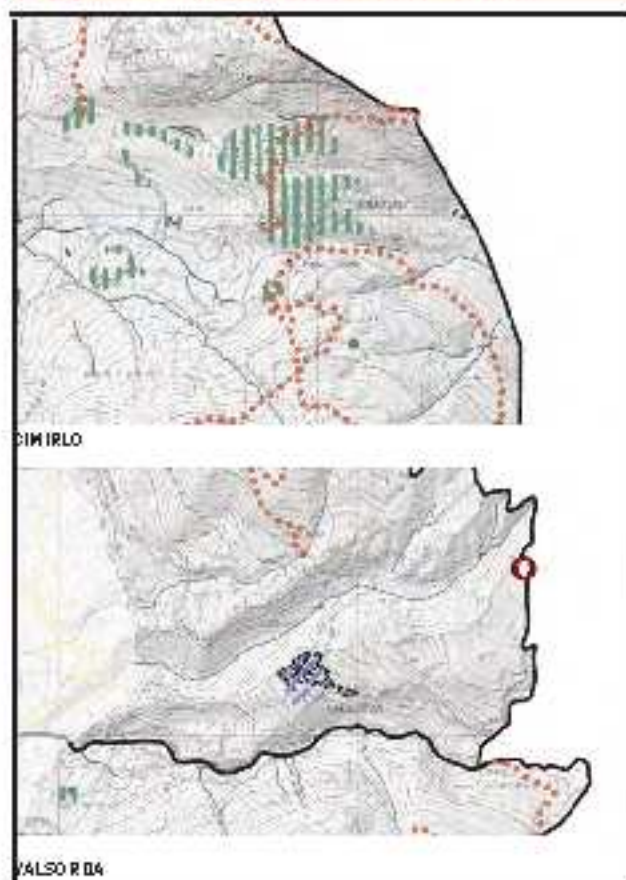
-abitato del Cimirlo con carattere di residenzialità di grande panoramicità con particolare articolazione sulla sella del Monte Celva (conformazione unica di piega geomorfologica) tra il forte sella di Roncogno e i segni della trincea, zona attrezzata per ricettività e spazi verdi di alto valore a terminazione dei prati terrazzati del versante ovest. Lo schema insediativo è distribuito sulla sommità del versante con edifici isolati su lotto di bassa residenzialità, quasi ad assumere aspetto di villaggio diffuso nel verde;

-abitato di Valsorda con carattere di nucleo arroccato sul crinale agricolo tra rio Valsorda e rio della Novalina nella sella di scollinamento per la Vigolana. La densificazione edilizia è riconoscibile per Valsorda lungo la strada storica della fricca e ne definisce un contesto urbano in cui permane comunque il proprio carattere di ruralità.

Entrambi i sistemi sono riconoscibili per la loro tipicità dal fondovalle.



LETTURA DEI MODELLI INSEDIATIVI



Edificato Sperso Cimirlo

L'insediamento sull'alto versante è rappresentato da edificazione puntuale su lotto che si articola fino alla sommità di versante con una regola diffusa senza definire un vero nucleo insediativo, sebbene la presenza del forte sulla sella e alcune strutture ricettive. La caratterizzazione del verde privato e pubblico costituisce elemento di peculiarità, contestualità e inserimento dell'edificato sparso nonostante la relativa recente urbanizzazione di questo luogo panoramico.

Il Nucleo Originario Valsorda

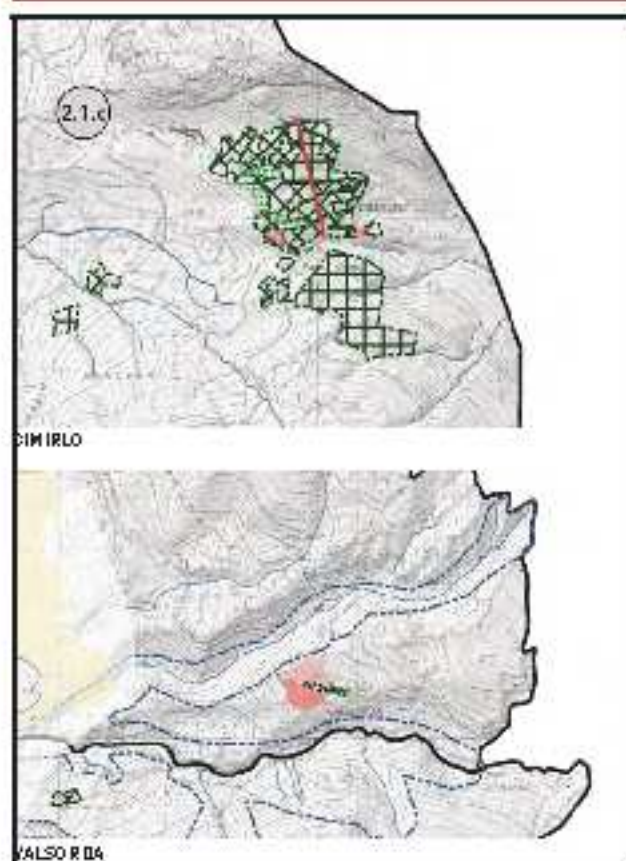
Presenta caratteri di ruralità che richiedono maggiore attenzione verso la qualità dei ridotti spazi aperti ai fini di facilitare la lettura delle dinamiche insediative e di valorizzare i caratteri peculiari dell'edificato tradizionale.

Bordi Urbani

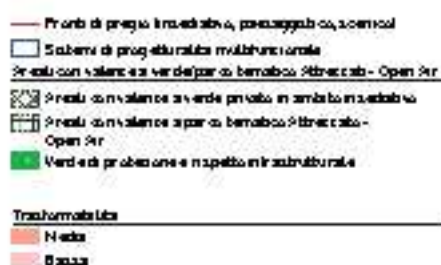
Il sistema insediativo di Valsorda è percepibile come nucleo rurale aggregato di più unità a bassa densità, con chiara riconoscibilità rispetto allo spazio aperto e vista la limitazione di possibilità insediativa.

Nell'edificato sparso del Cimirlo la distribuzione frammentata del quartiere residenziale riempie in modo diffuso, ma poco denso, la sommità dell'alto versante conferendo comunque una riconoscibilità a questo sistema insediativo e un equilibrio del paesaggio di versante.

INDIRIZZI DI TRASFORMABILITÀ DEI SISTEMI URBANI



Nuclei insediativi di interesse paesaggistico
 Identitario
 2.1.C - Monte Celva ex-Saracini



Coerentemente con il principio della limitazione al Consumo di Suolo, la Carta del Paesaggio riconosce i seguenti indirizzi:

Bassa trasformabilità: per Valsorda e Cimirlo.

Obiettivi

- valorizzare il patrimonio edilizio storico, la struttura insediativa e le aree a verde nel nucleo rurale riconoscibile;
- promuovere interventi edilizi volti al recupero e alla riqualificazione estetica, ambientale e morfologica delle preesistenze;
- tutelare il verde sulle aree private, e la rete delle infrastrutture verdi e blu quali connettori per il basso versante verso mattarello, la Marzola e la Vigolana.

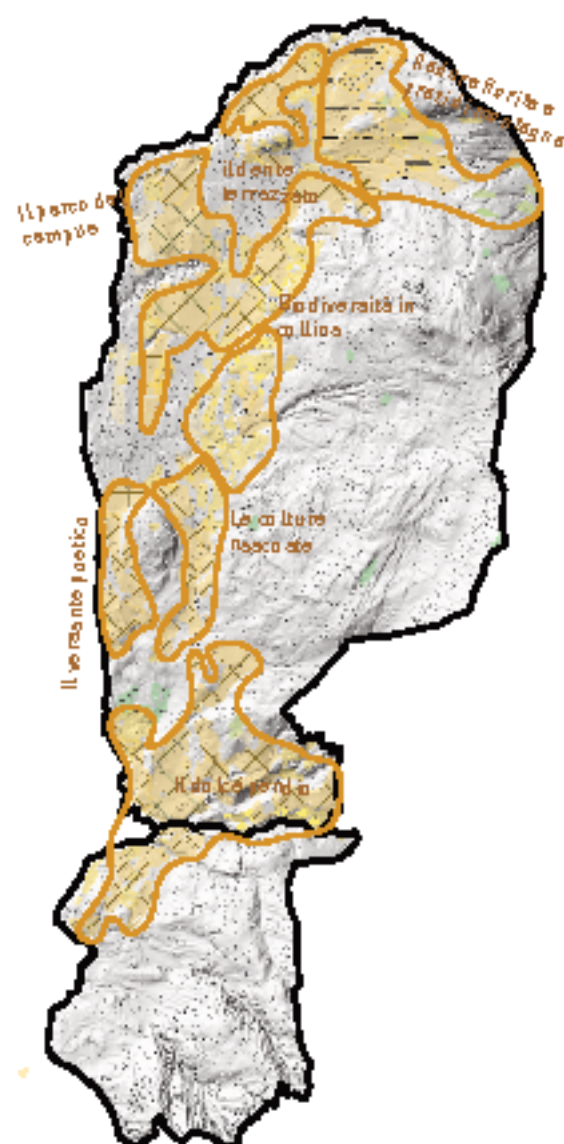
La Media trasformabilità: nelle aree consolidate e nell'edificato sparso di recente espansione.

Obiettivi

- vista la compattezza del borgo di Valsorda il consolidamento dell'edificato più recente costituisce naturale prosecuzione del nucleo storico, pertanto lo spazio pubblico e la morfologia insediativa va concepita come unicum al nucleo originario mediante la tutela delle dotazioni di verde privato e dello spazio pubblico.

Aree con Valenza a verde privato in ambito insediato e Aree con valenza a parco attrezzato:

la carta di Paesaggio definisce il tessuto insediativo diffuso del Cimirlo con una accezione di valore prioritario al sistema del verde pubblico privato come elemento fondante la struttura insediativa e elemento caratterizzante dell'edificato recente. Questo elemento di peculiarità costituisce condizione fondante e di controllo del bordo insediativo. Di fatto questa condizione definisce la qualità e l'inserimento del borgo pur in assenza di una vera centralità del nucleo.



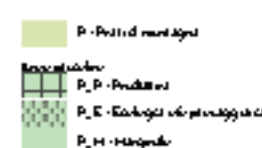
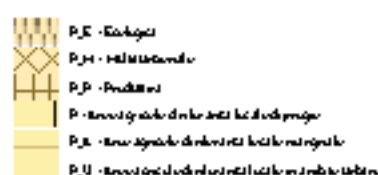
CARATTERI

EVOLUZIONE STORICA

- I versanti soprastanti Trento e Mattarello hanno subito una profonda trasformazione a causa della forte espansione del tessuto urbano che ha quasi dimezzato le aree agricole, in passato costituite prevalentemente da colture arboree e in misura minore da seminativi, con minima presenza di aree prato-pascolive disgiunte e intercluse nei boschi montani della Marzola.
- Oggi nelle residue aree agricole si è rafforzata la netta dominanza di colture arboree, ed in particolare viticole specializzate, mentre i seminativi sono quasi scomparsi, per urbanizzazione o sostituiti da vigneti o da qualche lembo di prato nella fascia alta a contatto con il bosco.

STATO ATTUALE: CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

- Le aree di versante (come quella ricca di terrazzamenti di Novalina/Valsorda, sopra Mattarello, o quella tra Castellar e l'iconico dosso San Vincenzo) e quelle di pianoro sopraelevato (come intorno e tra gli abitati di Povo e Villazzano, focalizzate su Gabbiolo nonché dietro al dosso San Rocco) uniscono all'aspetto produttivo un importante ruolo di qualificazione del paesaggio.
- Quasi metà di queste superfici agricole peri- ed intra-urbane, a vocazione multifunzionale (sia produttiva, sia paesaggistica), perlopiù vigneti, sono condotte con il metodo biologico.
- Più in alto, salendo verso il passo Cimirto, o verso piccoli insediamenti periferici (ad es. Grotta di Villazzano), si conservano zone di coltura eterogenea, con piccoli prati, orti e frutteti famigliari, anche con funzione di "verde" di pertinenza di abitazioni storiche.
- Si tratta di ambienti di prevalente valore paesaggistico, a cui può essere attribuito anche un elevato valore naturalistico, per l'elevata articolazione strutturale e compositiva, con presenza di siepi, boschetti, idrografia secondaria ed altri elementi tradizionali del paesaggio.
- Pur non escludendo una certa vocazione turistica di questi ambienti, se ne sottolinea soprattutto il valore in termini locali/residenziali e di fruizione giornaliera in collegamento con gli itinerari montani della Marzola.
- In queste aree eterogenee e poco intensive di margine bosco, ed anche nel fondovalle del rio Valsorda (tra Marzola e Scanuppia), si localizzano alcune, seppur limitate, superfici di abbandono, che potrebbero essere oggetto di recupero da incolto o da bosco giovane e/o di neoformazione.
- La presenza di bordure prative a margine bosco, e di piccoli inclusi erbacei pascolivi entro ampie superfici forestate, è da valutare anche in relazione alla fauna selvatica e al suo valore sociale; un caso particolare in tal senso è l'area del Castellar che, pur se a bassa quota, ospita recinti pascolati da ungulati di interesse faunistico-venatorio.



INDIRIZZI E POSSIBILI AZIONI

AMBIENTI A PREVALENTE VALENZA PRODUTTIVA O MULTIFUNZIONALE

Come per il vicino fondovalle, è urgente bloccare il consumo di suolo, consolidando le attuali aree agricole di basso versante – in particolare viticole – e promuovendo gli sforzi collettivi volta a qualificare le produzioni e a renderle funzionali e compatibili con la localizzazione in area peri-urbana. Si intendono:

- promuovere attività qualificanti in termini di prodotto e di processo:
 - » ulteriore consolidamento/espansione del biodistretto, a partire dalle zone viticole intercluse o prossime ai nuclei insediativi;
 - » sperimentazione di varietà resistenti (anche "nuove") per minimizzare l'impiego di fitofarmaci;
 - » recupero, mantenimento e diffusione di antiche cultivar, sia per il loro valore in termini di biodiversità, sia perché rappresentano memoria storica e culturale.
- conservare e rafforzare gli aspetti di qualificazione e paesaggistica, come cornice di paesaggio rurale intorno ai nuclei abitati:
 - » curando la qualità delle strutture e la scelta dei materiali ed evitando per quanto possibile teli plastici, muri in cemento o in massi ciclopici ecc.;
 - » favorendo lo sviluppo di altre attività agricole differenziate, anche "di nicchia", avvantaggiandosi della posizione prossima ai centri di consumo (filiera corta per orticoltura, specie officinali, apicoltura, cereali, patate ecc.).
- Promuovere pratiche a basso consumo idrico.

AMBIENTI A PREVALENTE VALENZA PAESAGGISTICA O ECOLOGICA

Per queste zone è importante conservare un ambiente diversificato, con lembi di frutteto marginale, orti e nuclei alberati, evitando l'eccessiva semplificazione morfologica e la trasformazione in frutteti intensivi:

- un esempio significativo di zona con assetto agricolo tradizionale di pregio paesaggistico e fruitivo è l'area tra il Dosso di Sant'Agata e il passo Cimirto, in quanto caratterizzata da un mosaico di colture arboree e ambienti aperti a gestione estensiva, con terrazzamenti e presenza di una fitta rete di strade forestali e sentieri molto frequentati;
- gli ambienti rurali diversificati, di maggior quota, sono da valorizzare come "porte della Marzola", in conseguenza dell'elevata fruizione della montagna (con i suoi itinerari e i suoi rifugi/ristoranti) ad opera dei cittadini di Trento.

AREE AGRICOLE DI RECUPERO/RISERVA

Dato il valore paesaggistico delle aree agricole di maggior quota, a contatto con il bosco, è da:

- evitare l'abbandono dei residui lembi prativi e pascolivi marginali, con valore naturalistico e paesaggistico, e possibile funzione di arricchimento per la fauna selvatica;
- favorire il recupero di alcune aree di invasione del bosco in zone marginali a rischio di abbandono.

Al contempo nelle aree più intensive di basso versante l'orientamento è quello di:

- conservare i residui lembi boscati (siepi, margini ecc.);
- mantenere/valorizzare gli elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica, di protezione agli abitati e ai corsi d'acqua, quali muri a secco, terrazzamenti, siepi, piccoli corsi d'acqua ecc..

ATTIVITÀ COMPLEMENTARI E INTEGRATIVE

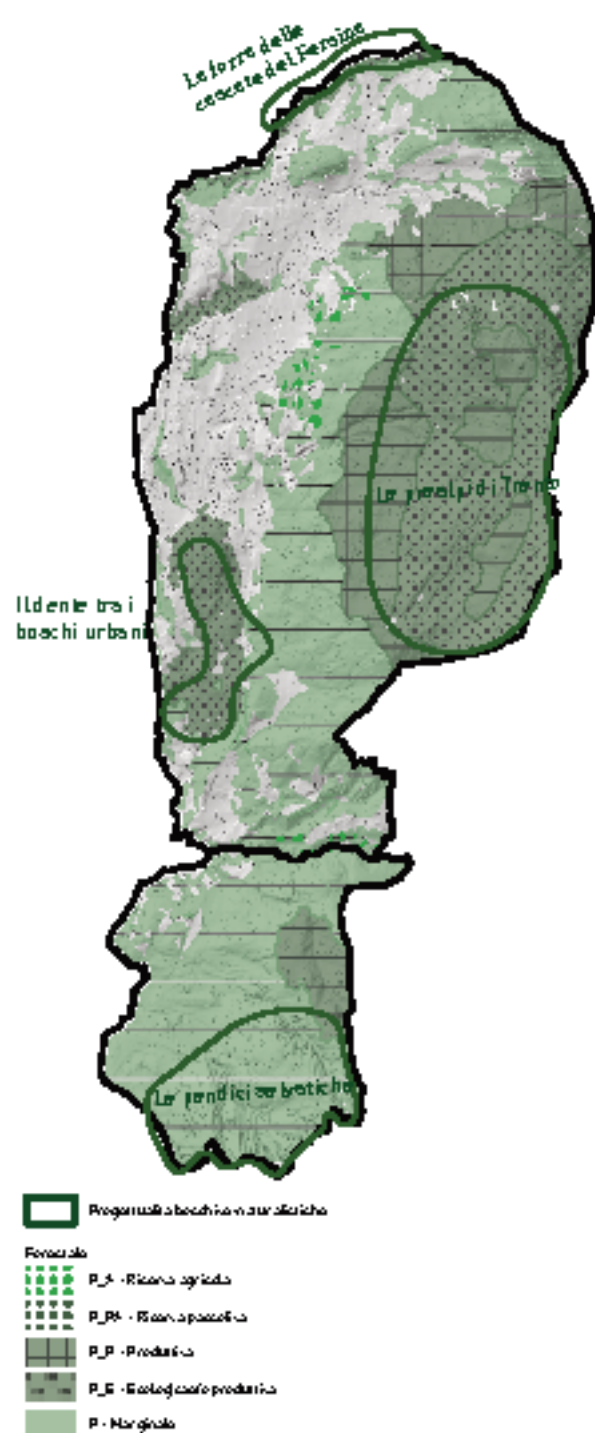
Per la manutenzione delle aree più marginali potrebbero essere sperimentati accordi per la gestione (recupero e mantenimento) dei piccoli pascoli residui, anche in forma collettiva, con piccole greggi di servizio.

STUDI E PRATICHE PILOTA/SPERIMENTALI

Sono da promuovere studi e pratiche volta a razionalizzare gli usi del suolo (ad es. carta pedologica e di capacità d'uso del suolo):

- nelle aree produttive è importante l'ottimizzazione dei fabbisogni edafici, in termini di irrigazione e bilancio input/output dei nutrienti;
- nelle aree a vocazione turistica/paesaggistica è auspicabile individuare e possibilmente recuperare eventuali manufatti agricoli rurali di pregio o strade selciate, terrazzamenti, sentieristica (sentieri, mulattiere, percorsi ciclopedonali o equestri), alberi monumentali, punti panoramici (ad es. vigneti a bordo della forra del Fersina, a nord del Dosso di S. Agata) ecc.

L'area tra Ponte Lodovico e Stazione di Povo, a nord del complesso universitario, di Mesiano, potrebbe essere riqualificata da un punto di vista agricolo e ambientale, con il Polo "campus universitario" che ne veda la valorizzazione nella sua parte agricola con campi sperimentali, collezioni di specie/cultivar, superfici a prato ecc. (vedi anche scheda foresta/natura).



CARATTERI

EVOLUZIONE STORICA

- I boschi ricoprono circa il 70% della superficie delle pendici a est di Trento, culminanti nella Marzola, e più a sud nella Scanuppia.
- Rispetto alla situazione storica di metà '900, le superfici a bosco sono solo debolmente aumentate, in quanto le parti alte erano già quasi completamente boscate, mentre le basse pendici si sono urbanizzate, per cui la linea di demarcazione tra bosco e ambienti aperti è restata grossomodo la stessa.

STATO ATTUALE: CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

- Si considera bosco di pregio circa metà della superficie, suddivisa in alcuni nuclei distinti; la superficie maggiore è localizzata intorno alla Marzola; altre aree meno estese si indicano per i contrafforti della Vigolana, la zona del Castellar e le foreste di Gocciadoro e del Fersina.
- La Marzola si caratterizza per fustaie di faggio di bel portamento, arricchite dalla presenza di larice secondario e da un nucleo più fertile di abietto di abete bianco; queste formazioni hanno un elevato valore produttivo ed estetico; gli aspetti naturalistici sono ulteriormente arricchiti da qualche nucleo di pineta di pino silvestre e di mughesta nei tratti più difficili/rocciosi.
- Le faggete mesofile e d'altimontana esprimono un ambiente "prealpino" tipico, poco alterato dai rimboschimenti di abete rosso: sono invece presenti verso al Cimirolo alcuni rimboschimenti di pino nero (versante nord-ovest), specie distonica e problematica in situazioni di intensa frequentazione (vedi Calisio).
- L'intero sistema della Marzola è caratterizzato da una fitta ed articolata rete di viabilità forestale e sentieri escursionistici che lo qualificano come un'area particolarmente importante dal punto di vista della fruizione, vista anche la presenza di attività ricettive.
- Le faggete sulle pendici della Vigolana sono poco differenti, ma di fatto risultano molto poco accessibili/frequentate, per cui prevalgono gli aspetti di valore produttivo (oltre che naturalistico, in continuità con la vicina Riserva della Scanuppia): si sottolinea l'aspetto di wilderness di questi ambienti rupestri e boscosi selvaggi, quasi non percorribili/fruibili.
- Scendendo verso le basse pendici abitate/coltivate, sotto i 6-800 m slm quota, sono comuni estesi orno-ostrieti cadui di scarso pregio produttivo (legna da ardere) e talvolta robinieti.
- Gli orno-ostrieti (in alcuni tratti alternati a pinete) sono spesso frammentati/disturbati, ma nei punti migliori possono evolvere in formazioni più interessanti dal punto di vista naturalistico, con presenza di grandi querce, o carpino bianco o latifoglie nobili o castagno (ad es. Cimirolo).
- In tal senso la zona del Castellar si caratterizza per la presenza di tratti di ostro-querceto con rovere e cerro; a Gocciadoro (area tutelata come ZSC) sono presenti rari elementi residui di querceto-carpinetto (farnia e carpino bianco); lungo il Fersina restano lembi di bosco igrofilo o mesoigrofilo.
- La zona del Castellar e del Doss San Rocco si qualifica anche per la presenza di recinti faunistici, di alcuni stagni e di aree attrezzate per la fruizione (bosco della città).
- Al pregio naturalistico del territorio concorre infine la presenza di flora rara in aree aperte, quali radure e piccole zone prato-pascolive a conduzione estensiva, molte magre/aride (*Anacamptis pyramidalis*, *Melampyrum cristatum*, *Ophrys holoserica*, *Pseudolysimachion barbellieri*, *Pulsatilla montana*) o alcune relativamente più umide (*Adenophora liliifolia*) altre specie degne di nota sono *Iris cengialti*, *Ruscus aculeatus* e *Cypripedium calceolus*.

INDIRIZZI E POSSIBILI AZIONI

AREE FORESTALI

Riguardo alle utilizzazioni si raccomandano:

- tagli selettivi ed altre pratiche volte a limitare l'invasione di altre specie alloctone come robinia e ailanto, nonché volti a ridurre il coniferamento (soprattutto con abete rosso) delle formazioni di latifoglie mesofile e (meso)igrofile;
- contenimento e riduzione dell'area di presenza di formazioni di specie alloctone e loro progressiva sostituzione con formazioni di latifoglie in equilibrio con i caratteri stazionali.

Più in generale tutte le aree forestali della Marzola (le "Prealpi" di Trento), ed in particolare boschi di pregio, potrebbero essere oggetto di qualificazione e con certificazioni relative alla biodiversità del bosco (articolazione strutturale e compositiva, presenza di alberi vetusti, elevata diversificazione microhabitat, presenza di necromassa ecc.), al suo ruolo nella fissazione del carbonio, alla sua qualità in termini fruitivi.

BOSCHI DI PARTICOLARE VALENZA NATURALISTICA/FRUITIVA

La certificazione sopra richiamata potrebbe essere un mezzo di valorizzazione degli aspetti di pregio del bosco a vocazione turistico-ricreativa mantenendo le fustaie di faggio (e specie accessorie) ben strutturate e ricche di piante di grandi dimensioni adiacenti alla rete di itinerari della Marzola. Gli obiettivi sono:

- promozione di pratiche selvicolturali volte a favorire aspetti di pregio paesaggistico del bosco in aree ad intensa fruizione: faggeta monumentale, componente a larice, nuclei con differenti tipologie;
- valorizzazione dei boschi anche di minor pregio ampliando la rete di itinerari e evidenziando aspetti di interesse naturalistico e paesaggistico;
- incremento e valorizzazione della presenza anche nei boschi meno strutturati di latifoglie ad elevata valenza eco-logica e paesaggistica;
- progressivo smantellamento dei rimboschimenti di pino nero e limitazione di altre specie alloctone (quali robinia e ailanto) nei boschi di minor quota.

AREE EXTRA-FORESTALI

Parallelamente alla valorizzazione dei boschi della Marzola, si deve operare per la conservazione/ripristino delle radure con ambienti prato-pascolivi di pregio naturalistico e fruitivo:

- sia quelli di quota relativamente più alta, che però tendono a conservarsi spontaneamente;
- sia, con priorità più elevata, del sistema di aree aperte con flora di pregio e in particolare di ambienti marginali tra zona insediativa e il limite inferiore delle pendici boscate.

Di particolare interesse risulterebbe la valorizzazione degli aspetti faunistici nell'area del Castellar (centro recupero fauna alpina, parco dell'Associazione Cacciatori, Vivaio PAT).

Altra azione di interesse potrebbe riguardare l'area "campus" di Mesiano: nel progetto di valorizzazione di questa zona (vedi anche scheda agricoltura) potrebbero trovare posto un arboreto e itinerari botanici di visita a diverse formazioni vegetali e piante rare/monumentali.

FRUIZIONE E DIVULGAZIONE/COMUNICAZIONE

Come emerge anche dai punti precedenti, l'area della Marzola risulta particolarmente vocata ad aspetti fruitivi, per localizzazione e intensità di frequentazione da parte della cittadinanza locale e di turisti. Intorno alla Marzola altre iniziative potrebbero riguardare una serie di aree e di aspetti "satellite" quali ad esempio:

- (ri)apertura al pubblico del bosco della città e sua messa in rete con altri aspetti di interesse ambientale e faunistico nella zona del Castellar e del Doss San Rocco;
- progetti di valorizzazione/manutenzione di aree forestali di pregio naturalistico (boschi ripari, di forma, querceti di rovere e farnia, ecc., anche al di fuori delle aree già tutelate/valorizzate) e/o didattico e turistico (formazioni di latifoglie nobili e di bassa quota, castagneti e lariceti a parco, ad es. a contatto con il fondovalle agricolo della Vigolana);
- potenziale in centinazione di attività a servizio della fruizione e a supporto del mantenimento di una rete di piccole aree aperte con utilizzazioni a bassa intensità;
- possibile consolidamento delle iniziative di ospitalità agrituristiche ed estensione/completamento e segnalazione della rete sentieristica;
- messa in rete con sentieri e strutture dell'adiacente Comunità Alta Valsugana e Bersntol;
- eventuale cartografia degli habitat (secondo codifica Natura 2000, come già disponibile per la Rete di Riserve in destra Adige), anche finalizzata a progetti di miglioramento ambientale a scopo naturalistico e fruitivo;
- possibile monitoraggio, qualificazione e conservazione delle piante monumentali, zone terrazzate con muri a secco, siepi, boschetti e piccole zone umide/aride;
- eventuale individuazione di un'area wilderness sulle pendici della Vigolana, contigua e complementare alla Riserva della Scanuppia;



Landmark

- Doss
- Cima
- Grotta
- Numerazione - PDB_N_PUP
- Cava di pietra ornamentale - L.110_N_PUP

Cava di massa

- Recuperala
- Non recuperata
- Elemento geologico e geomorfologico - CR1_N_PUP
- Orlo di bernaio
- Fronte di cava di massa
- Fronte di valanga scivola

Forma

- Forma di massa
- Presa di roccia - CR2_P_PUP
- Doss
- Cava di massa
- Rupa di cava
- Fronte di roccia

CARATTERI

Interessa il settore orientale centro-sud e meridionale del territorio comunale, dalla forra del Fersina a nord sino alle pendici del "Becco della Ceriola" al confine comunale sud. Verso ovest è delimitato dalla valle dell'Adige a cui si collega con brevi scarpate.

Questo ambito è interessato da aree detritiche diffuse, derivanti dalla disgregazione delle rocce sovrastanti. Le formazioni rocciose sono costituite in prevalenza da formazioni calcaree e calcareo marnoso-siltose rigido plastiche, che tendenzialmente modellano aree morfologicamente più "morbide", con lembi di terreni vulcanici rigidi, che invece danno luogo a morfologie più tormentate ed aspre.

Il reticolo idrografico è caratterizzato da valli strette e marcate. Le facies siltoso marnose, ove presenti, sono interessate da numerosi dissesti superficiali che determinano un assetto morfologico del piede montano nel complesso abbastanza dolce, soprattutto in prossimità di Villazzano e Gabbiolo, dove in passato hanno coinvolto parti di nuovi complessi edilizi (indice anche di eccessivo carico antropico locale). Le aree in frana contribuiscono generalmente a denudare le superfici talora interessate da ruscellamento concentrato, con asportazione di suolo. Pertanto è opportuno porre particolare attenzione all'evoluzione dei dissesti locali (Villazzano, Gabbiolo, ecc.). Se del caso, qualora possibile eventuali studi di dettaglio potrebbero essere realizzati per sanare i dissesti superficiali, al fine di limitare od eliminare l'asportazione del soprasuolo, rendendo il paesaggio esteticamente più regolare e piacevole.

Si evidenzia inoltre un movimento gravitativo profondo in corrispondenza del versante della Marzola, monitorato da anni dal Servizio Geologico Provinciale, che rappresenta l'elemento di maggiore rilievo di questo ambito. In particolare il versante ovest di Monte Marzola, è molto fragile nei confronti del rischio di dissesti che contribuiscono a determinare un assetto morfologico piuttosto tormentato, caratterizzato da una serie di lineazioni/incisioni allungate grosso modo nord-sud separate da strette creste morfologiche, mostrando al visitatore un ambiente naturale e un paesaggio di notevole effetto che si potrebbe valorizzare con percorsi guidati.

A sud della Marzola, in zona Scanuppia, ritroviamo in prevalenza formazioni rocciose dolomitico calcaree giurassiche e triassiche prevalentemente rigide, localmente stratificate, soggette a fenomeni carsici anche rilevanti. La morfologia è caratterizzata per lo più da fronti piuttosto acclivi, che delimitano anche le forme del Rio di Novalina e Rio di Valsorda.

Le sorgenti che alimentano fortemente la falda di fondovalle contribuiscono alla formazione di aree palustri e risorgive ai piedi del pendio (in particolare area di "Acquaviva").

INDIRIZZI

FRAGILITÀ MORFOLOGICHE

- Gran parte di questo ambito è interessato da dissesti, con livello di rischio elevato, soprattutto su una estesa area a monte della grotta di Villazzano fino al doss dei Corvi e lungo tutto il medio-alto versante ovest della Marzola da nord a sud.
- Le facies siltoso marnose, ove presenti, sono soggette a numerosi dissesti superficiali che determinano un assetto morfologico del piede montano nel complesso abbastanza dolce, soprattutto in prossimità di Villazzano e Gabbiolo dove in passato hanno coinvolto parti di nuovi complessi edilizi (indice anche di eccessivo carico antropico locale).
- Più a sud si ha un diffuso rischio di caduta massi anche dal medio-basso versante vallivo, a monte della SS.12 dell'Abetone e del Brennero, già oggetto di opere di difesa dal rischio.
- Da rilevare un pericolo di deformazioni gravitative profonde elevato o medio, oggetto da anni di monitoraggio da parte del Servizio Geologico Provinciale, che interessa gran parte dell'ambito ad ovest del crinale della Marzola.

PAESAGGI SCAVATI

- L'ambito è stato interessato da poche aree estrattive ormai dismesse e ripristinate, che hanno interessato per lo più le formazioni calcaree qui affioranti e subaffioranti.
- Da segnalare le forme del Rio delle Novaline e del Rio di Valsorda e soprattutto la forra del Fersina di riva sinistra, che rispetto al fronte destro presenta un andamento estremamente naturale con fasce di spiagge in acciottolato con collegamenti diretti dalle scalette e della stazione intermedia di Povo per la Valsugana.
- In questo ambito non ci sono cave attive, né cascate di particolare interesse paesaggistico.

PAESAGGI DI PIETRA

- Elemento di interesse dal punto di vista paesaggistico è cima Chegul: al limite nord del gruppo della Marzola, caratterizzata da una morfologia di cresta che, vista lateralmente da ovest, mostra inequivocabilmente il profilo completo di una faccia (che potrebbe ricordare quella di Dante Alighieri, da cui il nomignolo dato da alcuni: "la cima di Dante").
- Peculiare anche l'assetto morfologico del versante ovest della Marzola, dove numerose lineazioni (per lo più derivanti da deformazioni gravitative profonde) disegnano un paesaggio particolare, caratterizzato da una fitta serie di strette trincee, allungate in direzione prevalente nord-nord-est sud-sud-ovest. Questa peculiarità di alto versante potrebbe essere valorizzata come tipicità geologica.
- Unità morfologiche peculiari sono poi i dossi "Sant'Agata" e "San Rocco", localizzati nel settore occidentale medio e nord dell'ambito, rispettivamente nella zona nord della frazione di Povo e nella zona sud della frazione di Villazzano. Questi due dossi, assieme al "Doss Trento", localizzato nell'ambito di fondovalle all'altezza della zona centrale della città, rappresentano i tre "denti" dai quali, secondo una ipotesi della tradizione latina, deriverebbe "Tridentum", il nome romano di Trento (secondo un'altra ipotesi tale nome deriverebbe dai tre corsi d'acqua Adige, Fersina e Vela, che formano un tridente). La particolarità del Doss di Sant'Agata è la conformazione agricola terrazzata, mentre il Doss di San Rocco assume un maggiore valore naturalistico.

CARATTERI

- I sistemi d'acqua che caratterizzano l'ambito Marzola, si differenzia tra la parte nord-ovest e quella sud-ovest, in entrambi i casi sono di tipo torrentizio con zone umide nella parte più naturalistiche delle vallette di discesa al fondo valle. Il carattere calcareo e carsico di questo versante vede sistemi torrentizi spesso asciutti in superficie e che emergono nelle zone di maggiore carattere di sedimento marnosi fino al fondo valle come ad Acquaviva.

- I corpi idrici nella zona del versante basso che caratterizzano questo territorio da un punto di vista idrografico, orografico, ecologico e in termini di percezione diffusa del paesaggio, sebbene parte di un reticolo minore costituiscono di fatto della infrastruttura verdi e blu che si relazionano solo in parte con l'edificato minore dei nuclei rurali e dei centri abitati del versante. In molti casi, nella parte alta della piana di versante, i corsi d'acqua sono canalizzati e con scarsa relazione all'intorno. Si individuano e si segnalano:

a NORD-OVEST: Rio delle Mole, Rio Slavina, Rio Salà, Rio Gabbiolo e Rozola, Rio Valnigra, Rio Cernidor e Rio S. Rocco

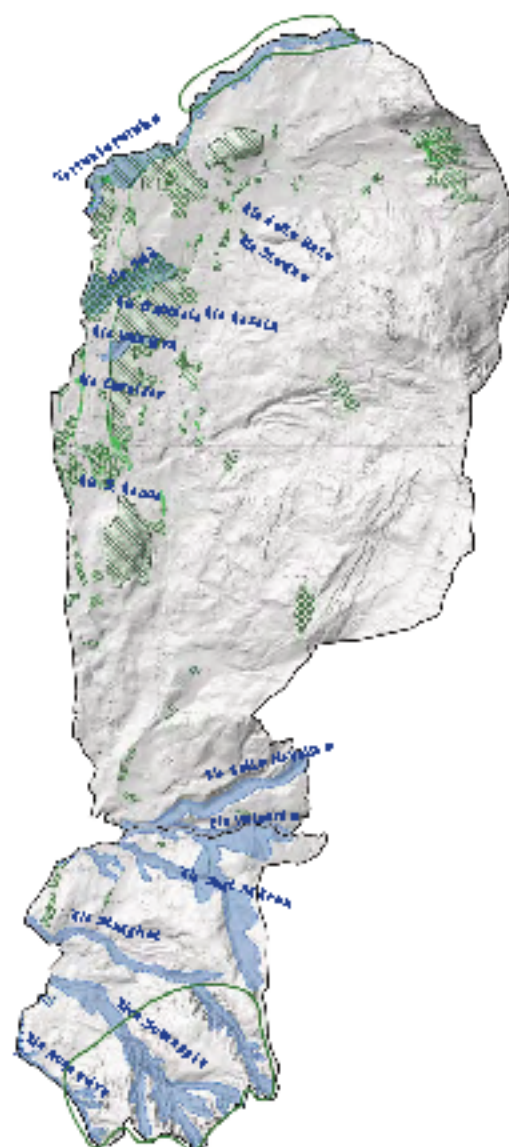
a SUD/SCANUPPIA: Rio delle Novaline, Rio Valsorda, Rio Sant'Andrea, Rio Stanghet, Rivo Scanuppia, Rio Acquaviva

L'ambito Marzola è ricompreso tra due corsi d'acqua principali: a nord il Fersina, fiume con forra di particolare valore scenico, e a sud il rio Valsorda, di carattere più torrentizio e selvaggio non sempre di facile accessibilità visto l'andamento impervio. Il Fersina presenta caratterizzazioni particolari con l'opportunità di avviare progettualità multifunzionali per valorizzarne e fruirne l'alveo e le sponde per uso antropico/culturale formativo/ludico nei limiti della tutela ambientale e paesaggistica ma al fine di rafforzare l'identità di questo paesaggio d'acqua.

- Le infrastrutture verdi nell'ambito Marzola offrono una grande opportunità per relazionare il verde dei parchi e dei giardini pubblici, ma anche tutte quelle aree verdi libere e permeabili che concorrono a comporre, anche se in modo frammentato, la rete verde locale fruibile. In questo caso le infrastrutture verdi sono costituite da aree e reti che offrono molteplici funzioni e benefici potenziali, non che la caratterizzazione del versante Marzola (anche lungo i sistemi d'acqua e canali), per:

- ricreazione e attività fisica all'aperto;
- approvvigionamento di cibo (agricoltura urbana e periurbana);
- tutela della biodiversità (aree natura protetta, siti Natura 2000);
- luoghi che preservano la memoria storica, l'identità e la qualità del paesaggio della Marzola;
- i boschi urbani.

Queste reti costituiscono potenzialità fondamentale per la valorizzazione del paesaggio rurale quale una delle vocazioni dell'ambito Marzola in termini di potenzialità agri-food/ricettivo ed escursionistico/storico culturale e naturalistico.



- Progetto alla buschive-naturalistiche
- Ambito ecologico fluviale
- Ambito ecologico con valenza elevata
- Ambito ecologico con valenza medio-bassa
- Ambito ecologico fluviale - Basso
- Fascie di protezione fluviale
- Sistemi di progettualità multifunzionale

- Corridi e assi urbani verdi
- Corridi di rigenerazione verde attrezzati
- Corridi di rigenerazione blu
- Aree con valenze a verde parco tematico attrezzati - Open Air
- Polarità verdi multifunzionali - Open Air
- Aree con valenze a verde parco tematico attrezzati - Open Air
- Verdi di protezione e rispetto infrastrutturale

TEMI DEL PAESAGGIO D'ACQUA

1. La Carta del Paesaggio prevede per le infrastrutture Blu, in fase successiva di progettazione e approfondimento, la necessità di espletare un'analisi di sintesi dei dati pubblici disponibili al fine di ottimizzare progettualità multidisciplinari all'interno dei "Sistemi di progettualità multifunzionali" che la carta definisce per la valorizzazione/tutela e fruizione dei sistemi d'acqua, sia negli spazi aperti rurali che urbani e insediativi. Al fine di preservare i sistemi delle infrastrutture blu si definiscono degli indirizzi di tutela, di riqualificazione e valorizzazione ai fini ecologici e paesaggistici. Quali strumenti di riferimento indicativi si rimanda alle linee obiettivo indicate nell'Allegato 4 "Indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio" al capitolo B "Obiettivi infrastrutture blu" nel punto 1 e 2. In sintesi nella zona Marzola si prevede che i presupposti di azione si rivolgano a migliorare:

- lo stato qualitativo dei corpi idrici riconoscendo criticità connesse con l'uso antropico del territorio o con la loro fragilità ecologica;
- le opportunità di riqualificazione e tutela secondo gli obiettivi di qualità delle acque della Direttiva 2000/60/CE e del D.Lgs. 152/2006;
- nel caso del reticolo dei corsi d'acqua tipizzati (ai sensi della Direttiva 2000/60/CE), ma anche del reticolo minore definire, con progetti d'ambito che valorizzino e integrino in base alla importanza ecologica e paesaggistica dell'infrastruttura blu, gli elementi del paesaggio boschivo/naturalistico, geomorfologico di allestimento e fruizione al fine di riappropriarsi dell'identità forti del paesaggio fluviale;
- definire i principali corridoi ecologici fluviali.
- Il Fersina è risorsa di alto valore per la fruibilità degli spazi arginali e per il valore scenico della forra come luogo identitario. Analogamente il Rio Salà, specie nel suo canyon di discesa al fondo valle verso Gocciadoro, vede una opportunità di qualificazione da estendere anche nel versante tra Povo e Villazano.
- I corsi d'acqua che scendono da Scanuppia e rio Valsorda sono elementi di naturalità selvaggia che devono essere mantenuti tale con solo alcuni.
- Le zone umide della zona di S. Rocco costituiscono un sistema naturalistico di valore con il Bosco della Città, da estendere ed aprire al fondo valle e al versante.

TEMI DEL PAESAGGIO VERDE

2. La Carta del Paesaggio prevede per le infrastrutture verdi, in fase successiva di progettazione e approfondimento, la necessità di espletare progettualità multidisciplinari all'interno delle "Strutture degli insediamenti verdi" che la carta definisce per la valorizzazione/tutela e fruizione dei sistemi verdi sia negli spazi aperti rurali che urbani e insediativi. Al fine di preservare i sistemi delle infrastrutture verdi si definiscono degli indirizzi di tutela, di riqualificazione e valorizzazione ai fini ecologici e paesaggistici. Quali strumenti di riferimento indicativi si rimanda alle linee obiettivo indicate nell'Allegato 4 "Indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio" al capitolo A "Obiettivi infrastrutture verdi" nel punto 1, 2 e 3 della documentazione della carta di Paesaggio. In sintesi nella zona Marzola si prevede preservare:

- il sistema verde del versante orientale di Trento nell'attacco del versante Marzola (compreso tra Bolghera e Madonna Bianca) con numerosi spazi aperti verdi boscati, anche privati che richiedono una tutela e valorizzazione nel rispetto della conformazione e insediativa del versante. In questo scenario, importanza riveste il sistema di connessione verticale tra Povo e la forra del Fersina, il collegamento tra Mesiano e la base Fersina, il sistema del rio Salà da Gocciadoro e le connessioni da Madonna Bianca verso Villazano e S. Rocco, come dall'Arca S. Vincenzo e la piana dell'Adige al Castellar e la zona faunistica/naturalistica di S. Rocco. Analogamente il sistema di base che da Acquaviva, Mattarello sale lungo il Rio Valsorda e il versante delle Novaline.
- Va posta attenzione alla necessità di valorizzazione e completamento del sistema sentieristico e dei percorsi escursionistici lungo i sistemi d'acqua e verdi con l'utilizzo di pavimentazioni compatibili e permeabili, sistemi integrati di informazione/segnalatica, gestione dei trasporti e della intermodalità. Va completata la rete diffusa del territorio per l'attraversamento dolce e slow al fine di valorizzare il sistema delle infrastrutture verdi e blu. In quest'ottica si valorizza anche il sistema escursionistico montano.